

Foglia tigrata, primo sintomo della presenza del mal dell'esca.

LA FITOPATIA

Il mal dell'esca si origina a partire dai disseccamenti creati all'interno del fusto delle viti dai tagli di potatura. Questi coni di disseccamento possono degenerare dando vita a una serie di carie, che tendono ad unirsi tra loro. In queste zone la pianta non riesce più a traslocare la linfa in modo efficace, di conseguenza più o meno lentamente muore. La vite colpita mostra due tipi di manifestazioni esterne: la forma cronica, caratterizzata dalla presenza di foglie tigrate (Immagini 1 e 2), e la forma apoplettica, che si presenta come una "morte improvvisa" della pianta con completo disseccamento di foglie e germogli.

IL CURETAGE

È l'operazione di asporto meccanico delle carie create dal mal dell'esca. Una volta individuata la pianta malata, grazie al riconoscimento dei sintomi, si interviene attraverso l'utilizzo di utensili in grado di asportare significative porzioni di legno, così da pulire in maniera accurata le zone "cariate" (Immagine 3). Solitamente si preferisce una motosega di ridotte dimensioni, poiché è lo strumento che attualmente permette di scavare all'interno dei tronchi con facilità e soprattutto precisione, calibrando al meglio l'intervento di pulizia.

Mal dell'esca: l'efficacia del curetage

Roberto Merlo, Leone Braggio - Uva Sapiens Srl
foto: Mauro Fermariello

Uva Sapiens propone un aggiornamento - rispetto a quanto è stato pubblicato un anno fa (ottobre 2018, numero 7) - relativamente alla sperimentazione che sta conducendo da 6 anni sull'efficacia della tecnica del curetage per la cura e prevenzione del mal dell'esca. L'esame dei dati raccolti ha confermato la validità di questa tecnica nel limitare lo sviluppo della malattia nel vigneto. In merito alla fitopatia, un elemento interessante che va sottolineato riguarda la variabilità della comparsa dei sintomi nelle diverse annate. Il manifestarsi dell'esca è legato all'evoluzione meteorologica della stagione, cosicché annate con alta pressione della malattia possono essere alternate a periodi in cui si ritrovano pochissimi segnali in campo. In particolare, nel corso del 2019, diversamente da quanto accade con sempre maggiore frequenza nelle ultime stagioni, le manifestazioni del mal dell'esca sono state particolarmente tardive e hanno avuto un'esplosione nella seconda metà di luglio.

I dati

In questa elaborazione vengono presentati alcuni trend relativi ai tre vigneti, già descritti nella precedente pubblicazione,

e oggetto di monitoraggio dal 2014. Le tre vigne sono coltivate rispettivamente a Glera nel comprensorio Conegliano Valdobbiadene DOCG, Corvina e Oseleta nella DOC Valpolicella. Il vigneto allevato a Glera, piantato nel 1980, è costituito da 1279 ceppi dei quali il 34% circa è rappresentato da piante giovani che hanno sostituito fallanze. La valutazione della percentuale di piante sintomatiche è stata calcolata prendendo in considerazione unicamente le piante originali del 1980 (Figura 1A). Nel 2014 la percentuale di piante con esca cronica e apoplezia è stata molto alta, mentre nelle annate successive l'espressione dei sintomi è risultata intermedia. Nel 2015 e 2016 la forma cronica ha colpito circa il 4% dei ceppi, mentre l'apoplezia si è fermata rispettivamente all'1,6 e 2,27%. Nei due anni seguenti, 2017 e 2018, le piante colpite sono state il 2,4 e lo 0,15% in forma cronica, lo 0,6 e lo 0,15% in forma apoplettica. Nella stagione appena terminata siamo ritornati a valori del 4,5% di manifestazione cronica e al 2,63% di apoplezie. Questi dati riguardano solamente le piante che non hanno mai manifestato la malattia. Nella Figura 1B invece si riporta la recrudescenza di sintomi di esca cronica e colpo apoplettico sulle piante già sottoposte negli anni precedenti a inter-

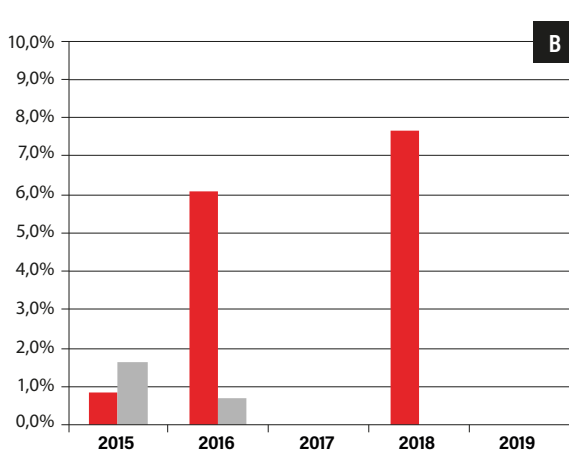
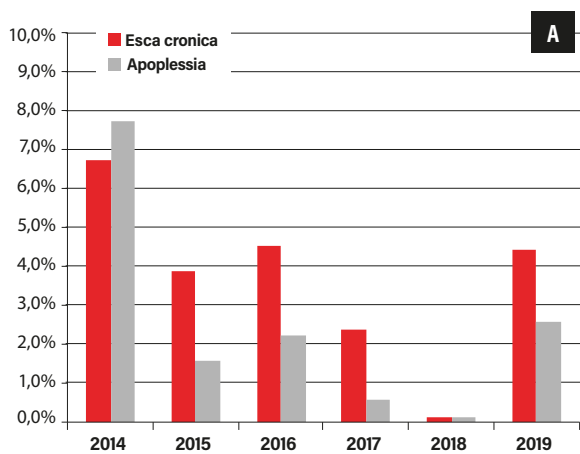
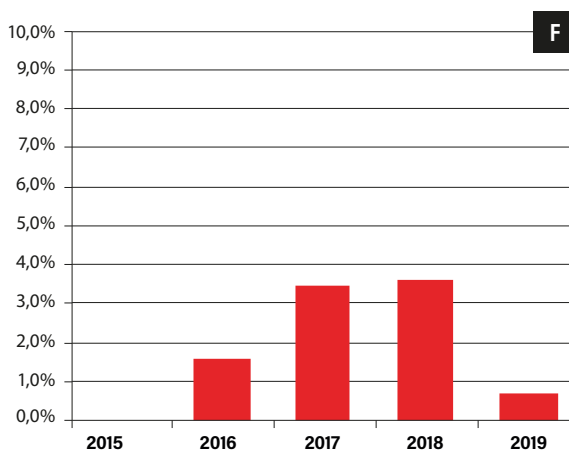
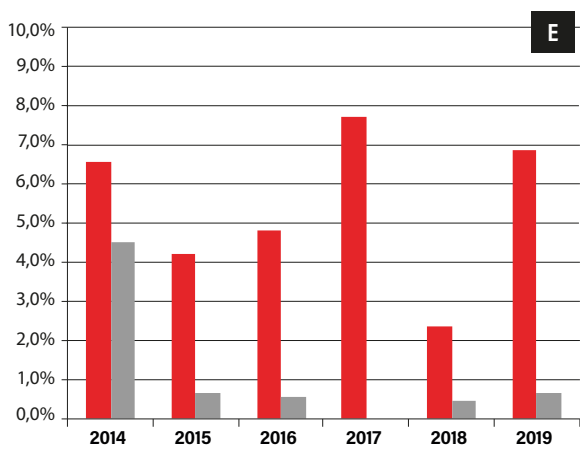
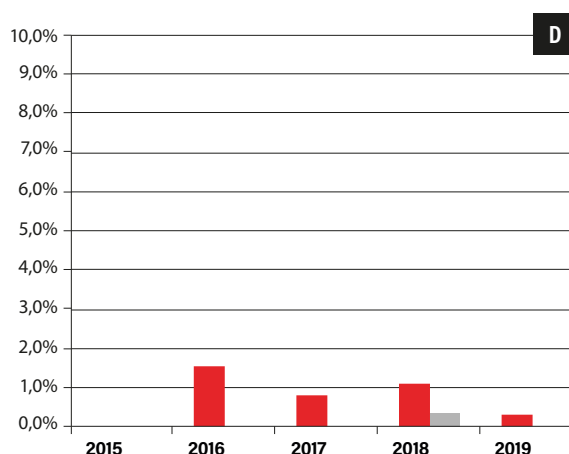
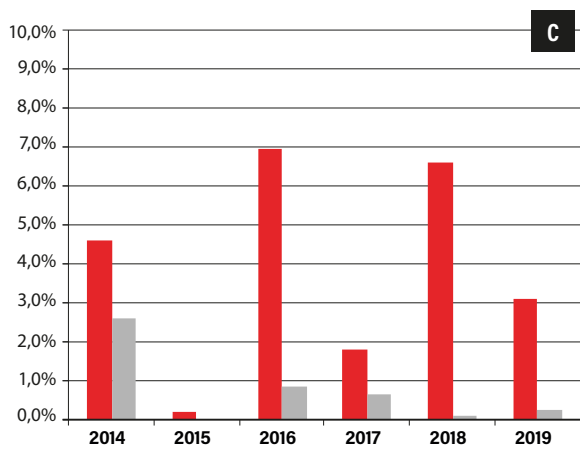


Figura 1
Espressione di
sintomatologie
di Esca Cronica e
Apoplessia sulle
piante di vite non
curate (A,C,E)
e sulle piante
sottoposte a
curetage (B,D,F)
delle varietà Glera
(A,B), Corvina (C,D)
e Oseleta (E,F).



venti di curetage. I valori mostrano esplicitamente che meno del 10% delle piante curate ha ripresentato i sintomi dell'esca cronica e che l'apoplessia è scomparsa nelle ultime 3 stagioni. Nei vigneti della Valpolicella l'andamento delle due diverse manifestazioni di esca nelle piante mai curate ricalca fedelmente quanto già evidenziato per il vigneto di Glera (Figura 1C Corvina, Figura 1E Oseleta). Mentre nelle piante che sono state già oggetto di interventi di curetage i dati mostrano valori nettamente inferiori, confermando l'efficacia del metodo. Nel caso della Corvina (Figura 1D) l'esca cronica non ha

mai raggiunto il 2%; i colpi apoplettici sono stati osservati in pochi casi, e solamente nel 2018. Per quanto riguarda la varietà Oseleta (Figura 1F) la recrudescenza di piante sintomatiche di esca cronica mostra un andamento crescente dal 2016 al 2018, mentre nel 2019 il miglioramento è netto, come si evince dai valori molto inferiori registrati. In questo vigneto nessuna pianta di vite curata ha manifestato apoplessia negli anni seguenti il trattamento di curetage. Per chiarire al meglio il ruolo del curetage nella riduzione in particolare dell'esca cronica, in Figura 2 vengono messe a con-

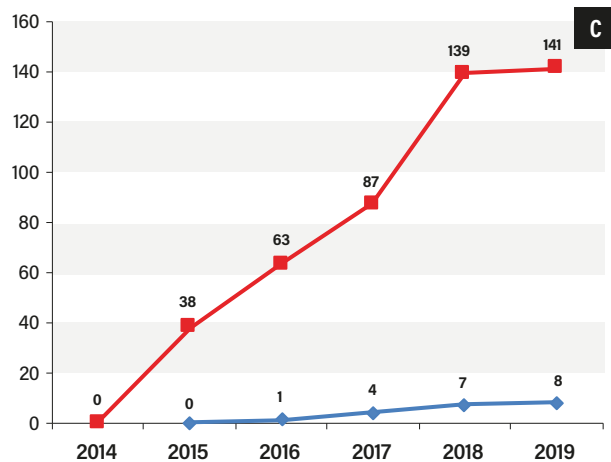
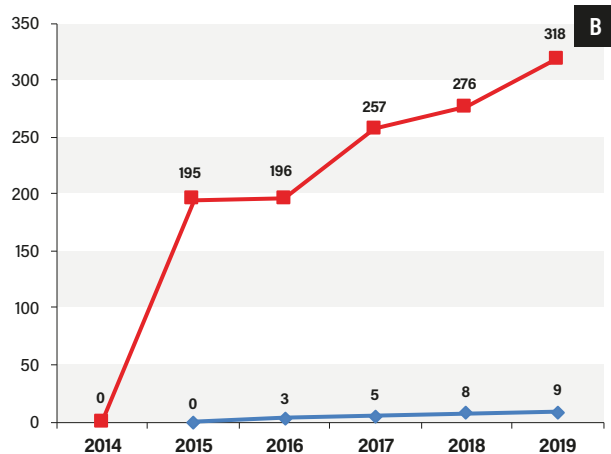
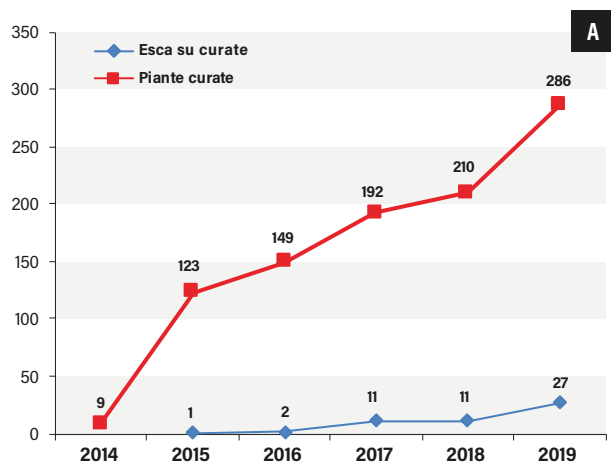


Figura 2
Andamento cumulato delle piante sottoposte a curetage (in rosso) e delle piante con recrudescenza di esca cronica (in blu) nei vigneti di Glera (A), Corvina (B) e Oseleta (C)

Nella pagina a fronte:
Figura 3 - Testimone non trattato (rosso) a confronto con curetage (grigio) su Oseleta (A) e Corvina (B)



Nelle foto: nell'ordine vite colpita da mal dell'esca in forma cronica; legno colpito da carie generata dal mal dell'esca.

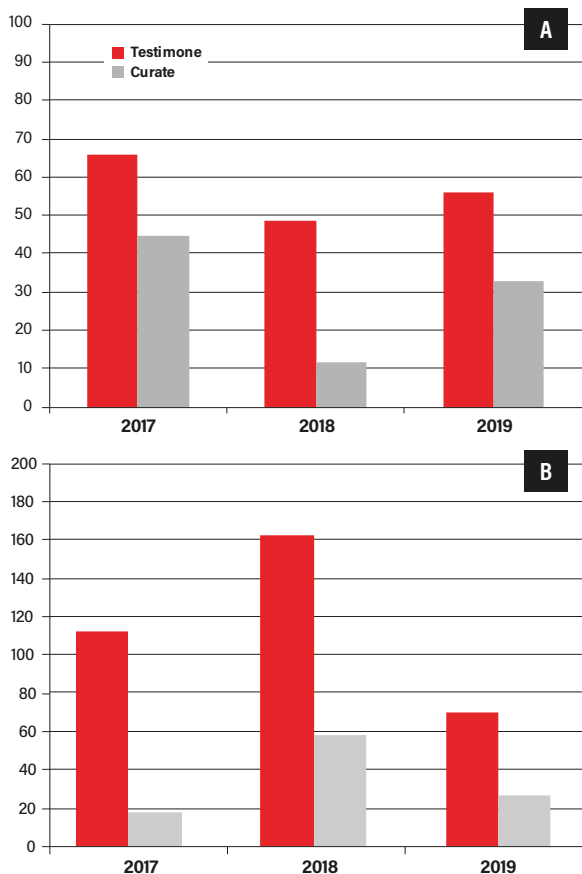


fronto, per ciascun vigneto e nei sei anni, le piante curate e quelle che hanno rimanifestato la malattia negli anni successivi alla data dell'intervento. Nel caso del vigneto di Glera (Figura 2A), nel 2019 su un totale di 286 piante curate l'esca cronica è ricomparsa solamente in 27 viti, le quali sono state nuovamente sottoposte a curetage e quindi "risanificate". Ancora più eclatante è il dato relativo al vigneto di Corvina in Valpolicella (Figura 2B) dove, a fronte di 318 viti curate nei sei anni, solamente 9 hanno rimanifestato la sintomatologia cronica. Infine, a ulteriore conferma vi sono i dati della vigna di Oseleta, ove sono state sottoposte a pulizia 141 piante; solamente per 8 vi è stata recrudescenza di esca cronica (Figura 2C).

L'efficacia del curetage

Per permettere di comprendere appieno l'efficacia degli interventi meccanici di pulizia delle carie del legno si pongono a confronto i numeri relativi a parcelle di vigne trattate con curetage e quelli riguardanti parcelle contigue dove non è stato fatto nulla, tranne la sostituzione delle fallanze. Questo approccio vale sia per la Corvina che per l'Oseleta, ma non per la Glera; perché su quel vigneto l'attività di pulizia svolta ha considerato fin dall'inizio tutti i ceppi. Per la Valpolicella quindi abbiamo comparato porzioni trattate con porzioni non trattate (Figura 3).

Nel complesso si è potuta osservare una riduzione delle nuove comparse di esca cronica rispetto al "controllo". Più precisamente, il trattamento di curetage ha consentito di ridurre del 50% la comparsa dei sintomi di esca su Oseleta e addirittura del 70% su Corvina. Si tratta di risultati assai positivi. Questi dati inoltre sono interessanti perché permettono ai viticoltori di avere una visione chiara di quello che sarebbe accaduto se in questi anni non fosse stato attuato nessun intervento.



Conclusioni

Da quanto esposto appare chiaro come, fra le tre varietà, l'Oseleta sia la più sensibile al mal dell'esca ma, dopo l'esecuzione del curetage, solo il 5,6% dei ceppi manifesta nuovamente il problema; al contempo dimostra una scarsissima tendenza a manifestare apoplessie. Al contrario, la Corvina è poco sensibile sia ai colpi apoplettici che alla manifestazione cronica: solo il 2,8% delle piante ha riproposto sintomi cronici a seguito del curetage e solamente 1 ceppo ha presentato apoplessia. Nel caso della Glera l'operazione risulta avere un'efficienza inferiore; delle 286 piante che hanno subito l'intervento il 9,4% ha riproposto i sintomi cronici negli ultimi 5 anni e l'1,4% dei ceppi ha manifestato apoplessia. Secondo la prassi comune, le piante che hanno manifestato il mal dell'esca nei tre vigneti, rispettivamente 286 nella Glera, 318 per la Corvina e 141 nell'Oseleta, dovrebbero essere sostituite. Questa decisione però non può essere presa a cuor leggero perché rappresenta un impegno economico importante per qualsiasi azienda vitivinicola; infatti, al costo di acquisto delle barbatelle e al loro impianto, vanno aggiunti i mancati redditi legati alla fase giovanile di crescita delle piante, nel corso della quale ovviamente la produzione è molto bassa o addirittura assente. In questi anni di sperimentazione, che hanno permesso un continuo affinamento degli interventi di curetage, si è potuto verificare come sia possibile limitare significativamente la fitopatologia in campo. E, come si è visto, i dati fino ad ora raccolti confermano l'efficacia della tecnica.